

Il patrimonio del Laboratorio geocartografico

«Giuseppe Caraci».

Tra eredità storica e prospettive di valorizzazione

L'obiettivo del contributo è far emergere la consistenza e il valore del patrimonio documentario conservato presso il laboratorio, attraverso una duplice prospettiva, organicamente innestata nel quadro del filone di ricerca che il gruppo di lavoro GEOMUSE sta sostenendo dal 2017: la prima, orientata al passato e rivolta a ricostruire la consistenza e le modalità di acquisizione delle collezioni e dei fondi geocartografici, inserendoli nel quadro della storia del pensiero geografico e del suo consolidarsi come scienza accademica tra XIX e XX secolo; la seconda, indirizzata alla costruzione e condivisione di progetti di fruibilità e di valorizzazione del patrimonio acquisito, a vantaggio in primo luogo della ricerca universitaria e, attraverso azioni di terza missione, al servizio delle amministrazioni, delle scuole, nonché degli enti di conservazione e dei collezionisti.

El patrimonio del Laboratorio geocartográfico «Giuseppe Caraci». Entre herencia histórica y perspectivas de valoración

El objetivo del artículo es presentar la consistencia y el valor del patrimonio documental conservado en el Laboratorio «Giuseppe Caraci», a través de una doble perspectiva, orgánicamente elaborada en la línea de investigación que el grupo de trabajo AGEI GEOMUSE ha realizado desde el 2017: la primera, orientada al pasado y dirigida a reconstruir la consistencia y las modalidades de adquisición de las colecciones y de los fondos geocartográficos, incluyéndolos en el marco de la historia del pensamiento geográfico y de su consolidación como ciencia académica entre los siglos XIX y XX; la segunda, destinada a la construcción y el intercambio de proyectos de aprovechamiento y valoración del patrimonio adquirido, en beneficio, en primer lugar, de la investigación universitaria y, a través de acciones de Tercera Misión, al servicio de las administraciones, escuelas, organismos de conservación y coleccionistas

The Geocartographic Laboratory «Giuseppe Caraci». Between Historical Tradition and Cultural Enhancement Process

The purpose of this study is to highlight the consistency and value of the documentary heritage preserved in the «Giuseppe Caraci» Laboratory. Such goal is to be achieved through a twofold perspective within the research fields developed by the AGEI's work-group GEOMUSE since 2017: on the one hand, the action is oriented to the past and aimed to restoring the consistency and acquisition methods of the collections and geocartographic treasury, while placing them in the context of the history of geographical thought and its consolidation as a formal science between the 19th and 20th centuries; on the other hand, initiatives will be taken to construct and to share projects aiming to highlight the acquired heritage, to the benefit of academic research, as well as of public engagement, at the service of administrations, schools, conservation agencies and collectors.

Parole chiave: patrimoni geocartografici, collezioni cartografiche, cartografia storica, valorizzazione culturale

Palabras claves: patrimonios geocartográficos, colecciones cartográficas, cartografía histórica, valoración cultural

Keywords: geo-cartographical heritage, maps collections, historical cartography, cultural valorization

Carla Masetti, Università Roma Tre, Dipartimento di studi umanistici – carla.masetti@uniroma3.it

1. L'eredità storica

Il progetto di costituzione del Laboratorio geocartografico «Giuseppe Caraci» viene avviato poco dopo l'istituzione, nel 1991, della nuova Facoltà di Lettere e Filosofia all'interno dell'appena nato Ateneo di Roma Tre e si concretizza nel 1998, anno della sua ufficiale inaugurazione¹.

Tuttavia, la sua storia e, in particolare, quella della costituzione dell'ingente patrimonio librario e cartografico in esso conservato hanno radici ben più profonde, che non possono fermarsi alla metà degli anni Novanta del XX secolo, ma che devono invece essere rintracciate nel contesto delle vicende istituzionali che portarono nel 1878 alla nascita dell'Istituto superiore di Magistero

femminile di Roma (ISMF) e alla successiva introduzione al suo interno, nel 1891, di una cattedra specifica di Geografia (Mancini, 1995)².

Dopo un breve periodo di insegnamento, affidato dapprima a Filippo Porena³ (1891-1892) e solo dopo un anno a Cosimo Bertacchi⁴ (1892-1895) – figure rinomate di geografi, ma sulle quali si hanno ben pochi elementi per ricostruire la loro permanenza al Magistero – fu il successore di quest'ultimo, Tito Badia⁵, a gettare le basi del primo nucleo del costituendo Gabinetto di Geografia (Mancini, 1995). Docente presso l'ISMF, prima a contratto (dal 1895) e poi come professore straordinario (1907), Badia aveva già maturato una lunga carriera di insegnamento nelle scuole secondarie, che lo aveva portato a ricoprire all'età di 24 anni (1882) l'incarico di docente di discipline storico-geografiche presso l'Istituto tecnico dell'Aquila, per poi passare nel 1883 a Udine e divenire titolare dal 1893, di un corso di Geografia presso il Reale istituto tecnico Leonardo da Vinci di Roma. Fu proprio tale esperienza nel campo della didattica che, oltre a condizionare fortemente la qualità del suo insegnamento, lo spinse durante gli anni della sua docenza a Roma, a far acquistare e a collezionare alcuni strumenti didattici. Plastici e globi (terrestri e celesti), carte topografiche e murali, traccia-curve e microscopi, nonché una consistente raccolta di manuali scolastici e di cassette di campioni mineralogici, divennero i principali dispositivi per le sue esercitazioni in aula e per le applicazioni pratiche dei suoi insegnamenti di Geografia con elementi di geologia e di Geografia politica con elementi di etnografia statistica e cartografia⁶.

Nel 1917, con la sua prematura scomparsa, la cattedra di Geografia viene trasmessa al suo supplente e definitivo successore Assunto Mori⁷, già da tempo affermato docente e che la manterrà, prima come incaricato e poi come titolare, fino al 1946. Come riporta Giuseppe Caraci, ricordandolo in un breve profilo che fa da introduzione a una raccolta dei contributi più significativi della sua produzione, i principi che orientavano la didattica di Mori miravano a «contemperare le aspirazioni verso più alte mete con le concrete possibilità della nuova scolaresca, in un periodo in cui la struttura dell'istituto prima, e della Facoltà, poi, andò soggetta a più d'una trasformazione. Periodo difficile questo, che il Mori riuscì tuttavia a superare grazie ad un'abilità didattica continuamente sorretta dall'esperienza e, più ancora, vivificata dalla sua larga comprensione umana» (Caraci, 1960, p. 6).

Negli anni di docenza presso l'istituto romano, Mori fu, infatti, testimone e protagonista di un periodo di significative trasformazioni e di grandi riforme per la geografia degli ISMF, a partire dall'applicazione dei due regi decreti Baccelli (9 ottobre 1919) e Croce (25 novembre 1920), che avevano confermato l'obbligatorietà per le diplomande in Lettere dell'insegnamento della geografia, con un aumento di ore per il suo insegnamento; o all'attuazione della Riforma Gentile (*Riordinamento degli istituti superiori di Magistero*), che aveva trasformato i preesistenti Istituti femminili di Magistero in Istituti superiori di carattere universitario (con sedi a Roma, Firenze e Messina), rendendoli accessibili anche alla popolazione maschile.

Anche per Mori, la lunga esperienza maturata nell'insegnamento presso le scuole secondarie aveva fatto sì che egli ponesse al centro dei suoi interessi la formazione professionale dei diplomandi del Magistero e l'organizzazione della didattica della geografia (Mancini, 1995; Falcioni, 1995). Sarà proprio l'attenzione a questi temi e la sua ambizione a vedere reimpostata fin dalle basi l'offerta formativa geografica a influenzare la scelta delle nuove accessioni all'interno del Gabinetto di Geografia. In questo modo, già dal 1923-1924, sotto la sua direzione, il patrimonio bibliografico e cartografico già precedentemente raccolto si arricchisce in breve tempo di altre carte geografiche e plastici, di strumenti per l'indagine e per il rilevamento sul terreno, ai quali si aggiungono manuali didattici e monografie regionali e una accurata e rigorosa selezione di periodici italiani e stranieri, in parte trasferiti dalla Biblioteca Centrale dell'Istituto superiore di magistero (Falcioni, 1995).

Mori deve gestire un'altra importante riforma delle istituzioni accademiche nel 1935, quando l'approvazione del Regio Decreto 2153 del 27 ottobre porta alla trasformazione dell'Istituto di Magistero di Roma nella nuova Facoltà di magistero e alla sua aggregazione alla Regia Università di Roma (La Sapienza); in questo stesso anno, anche il Gabinetto di Geografia si converte nell'Istituto di Geografia e il ritmo delle accessioni al suo interno, grazie a cospicue donazioni di libri⁸ e a una più generosa erogazione di fondi, diviene sempre più sostenuto, fino a raggiungere una media di circa 350 unità all'anno (Falcioni, 1995, p. 353).

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale, nel 1946 la cattedra di Mori passerà a Giuseppe Caraci⁹, il quale nei diciannove anni di permanenza presso la Facoltà di Magistero (1946-1965) contribuirà a un consistente incremento del pa-



trimonio librario e cartografico dell'Istituto di Geografia attraverso acquisti di volumi e di riviste di ambito tematico più eterogeneo, che rispondevano comunque ai principali filoni della ricerca geografica italiana ed europea del XX secolo (geografia culturale, geografia regionale, geopolitica, geografia coloniale, geografia rurale, ecc.) e l'implemento di numerose pubblicazioni specialistiche, soprattutto nel campo della storia della geografia, della geografia e cartografia storica e delle esplorazioni geografiche (Falcioni, 1995).

Nel 1954 l'Istituto di Geografia prende il nome di Istituto di scienze geografiche e cartografiche¹⁰ e in questo stesso anno Caraci fonda la collana «Memorie Geografiche», che sarà da lui stesso diretta fino al 1965, divenendo un punto di riferimento, solido e ben riconoscibile, per l'aggiornamento scientifico e di alta specializzazione nel settore della geografia, della cartografia storica e delle esplorazioni geografiche (Mancini, 1995).

A Giuseppe Caraci succedettero tra gli altri Aldo Pecora, che fu il principale responsabile dell'allargamento della provenienza del patrimonio librario al mondo anglosassone, francese, tedesco, sovietico ed Elio Migliorini, che invece contribuì ad incrementare l'acquisto di pubblicistica tedesca e di testi economici, e in epoca più recente Benito Spano, Ilaria Caraci, Maria Gemma Grillotti, ognuno dei quali ha sensibilmente lasciato un'impronta personale, preziosa e inde-

lebile, dell'orientamento delle proprie ricerche e delle nuove acquisizioni di riviste, volumi, collane e delle serie cartografiche; segnali di interessi che si riflettono poi nella varietà e consistenza dei fondi attualmente posseduti dal laboratorio e che oggi forniscono preziosi indizi per avviare e approfondire studi sulla disciplina e la cultura geografica a partire dalla fine Ottocento fino ai nostri giorni (Falcioni, 1995; D'Ascenzo, 2009).

2. Gestione e conservazione dei fondi documentari del laboratorio

A seguito dell'accorpamento nel 1998 della Biblioteca Centrale G. Petrocchi con le biblioteche di alcuni dipartimenti dell'Ateneo di Roma Tre, gran parte del patrimonio librario e di periodici geografici, italiani e stranieri, viene trasferito dal 2001 negli spazi destinati alla nuova Biblioteca di area umanistica¹¹. Da quello stesso momento, il laboratorio geocartografico trova una sua definitiva collocazione negli ampi spazi situati al piano terra di quella che oggi è la Scuola di Lettere Filosofia Lingue. In questa configurazione, oltre a fornire servizi di supporto alle attività didattiche degli insegnamenti di Geografia del Dipartimento di Studi umanistici¹², promuove ricerche scientifiche di ambito geografico e storico-cartografico attraverso la sperimentazione e l'applicazione di tecniche



Fig. 1. Esempi dell'eterogeneo patrimonio documentario del laboratorio
Fonte: foto dell'Autrice

informatiche e gestisce la conservazione, l'aggiornamento e la consultazione di un altrettanto consistente fondo documentario, non confluito nella struttura centrale di Area umanistica.

All'interno del laboratorio, accanto alle attrezzature informatiche e alle stanze di elaborazione dati, coesiste una ricca biblioteca specializzata per gli studi geografici, composta da tre sezioni. La prima di esse è dedicata alla statistica e raccoglie 94 volumi del *Catasto Agrario* del 1929 (pubblicato negli anni 1932-1936), nonché una consistente collezione statistico-documentaria, relativa ai *Censimenti generali dell'Agricoltura, della Popolazione e dell'Industria e Commercio* (vari decenni). Sono inoltre conservati *Annuari* e *Annali*, alcuni dei quali in lingua inglese e francese, e altri d'importanza storica, volti ad approfondire tematiche agricole, demografiche ed economiche d'interesse nazionale ed internazionale.

Una seconda specifica sezione è quella delle guide turistiche, composta da oltre 520 volumi (editi dal 1881 al 2001), che offrono una ricca rappresentazione di immagini, di itinerari turistici e di approfondimenti tematici di molte regioni italiane e del mondo; tra queste si distinguono le serie delle *Guide d'Italia del Touring Club Italiano* di Bertarelli (dal 1923 al 1981), quelle del *Calendario Atlante* dell'Istituto geografico De Agostini (dal

1912 al 1998), e alcune importanti guide straniere come la *Baedeker* (dal 1892 al 1914), *Les Guides Bleus* (dal 1929 al 1999), le *Nagel* e le *Hachette* (dagli anni Cinquanta fino alla fine del Novecento).

Infine, il laboratorio annovera anche un cospicuo fondo librario di circa 470 volumi, tra testi specialistici sulla storia della cartografia, manuali per la lettura e l'interpretazione della carta geografica e, soprattutto, atlanti antichi e moderni, nazionali e internazionali, di carattere generale o tematico. All'interno di questo fondo, vi è una significativa gamma di volumi di grande valore storico e pregio culturale come la *Geographia antiqua iuxta & noua...* di Christoph Cellarius (1774), le varie edizioni della *Geographia* tolemaica, riprodotte in facsimile negli anni Sessanta del Novecento, nella famosa raccolta del *Thetrum Orbis Terrarum Ltd* a cura di R.A. Skelton; o gli studi cartografici, realizzati da Roberto Almagià, dei *Monumenta Italiae Cartographica* (Firenze, 1929) o dei *Monumenta Cartographica Vaticana* (Città del Vaticano, 1944-1960, 5 voll.), che fecero conoscere a un vasto pubblico il grandissimo patrimonio cartografico vaticano, a lungo ignorato o poco noto fino a quel momento, e che ancora oggi costituiscono un importante testo di riferimento per lavori di esegesi delle fonti storico-cartografiche. Tra i molti atlanti moderni un posto particola-



Fig. 2. Tre dei quattro globi che fanno parte della piccola collezione museale di strumenti scientifici e didattici del Laboratorio geocartografico «Giuseppe Caraci»
Fonte: foto dell'Autrice



re meritano poi gli atlanti tematici come quello *dell'Agricoltura Italiana* (Grillotti, 2000) e *delle Acque d'Italia* (Grillotti, 2008), o l'*Atlante geostorico di Rodi* (Arca, 2011) e l'*Atlante Storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica* (Donato e altri, 2013), per la cui realizzazione sono state utilizzate le strutture e le competenze di geografi e giovani collaboratori afferenti al laboratorio.

Seppur in assenza di inventari che ne comprovino la provenienza, si sta cercando di ricostruire le modalità di acquisizione e l'utilizzo che se ne faceva nel passato per scopi educativi di una piccola collezione museale di strumenti scientifici e didattici, oggi esposti all'interno di un armadio-vetrina nell'aula centrale del laboratorio. Tra questi, si segnalano quattro globi (due celesti e due terrestri) di metà-fine Ottocento, due rilevatori di posizione topografica, due macchine fotografiche, un lettore di immagini stereoscopiche e alcuni negativi fotografici su lastra di vetro di medio formato, contenuti all'interno della propria scatola di legno¹³. Completa la serie dei sussidi didattici una ricca diateca che, costituitasi verosimilmente negli anni Settanta del Novecento, è attualmente in via di catalogazione e raccoglie numerose diapositive che rappresentano fenomeni fisici (es. risultati dei fenomeni esogeni sulla superficie terrestre, la conformazione degli ambienti desertici) o si rivolgono a delineare la varietà dei paesaggi agrari, italiani e internazionali.

3. Il patrimonio cartografico

La struttura principale del laboratorio è composta dalla Cartoteca, al cui interno è raccolta la parte più cospicua del patrimonio: il fondo cartografico, una ricca collezione cartografica nazionale e internazionale custodita in copia originale e in buono stato di conservazione all'interno di sei cassette metalliche a sviluppo orizzontale.

Il gruppo più cospicuo è composto dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (IGM), dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri.

Per la scala al 25.000, in cui la serie più ricca è quella denominata 25V¹⁴, la collezione, contando sia gli esemplari unici che quelli doppi o proposti in diverse tirature, raggiunge le oltre 4.750 unità (con rilievi topografici da metà Ottocento¹⁵ agli anni Settanta del Novecento); in particolare, alcune tavolette, oltre a riportare sul retro o nella parte esterna della cornice i segni dell'inchiostro dei timbri utilizzati per la loro inventariazione, accolgono sul verso anche le tracce di postille e di appunti, annotate da vari docenti che le hanno

utilizzate in passato, permettendo così anche di ricostruire i tempi e le modalità con le quali questi documenti sono stati acquisiti nel patrimonio (D'Ascenzo, 2009). Tra le edizioni più recenti rinveniamo la serie 25 e la serie 25DB. Seguono poi le sezioni al 10.000: con i 667 elementi della cartografia della *Calabria*, per la Cassa per il Mezzogiorno, con l'assistenza tecnica dell'IGM (realizzata sulla base di rilievi negli anni 1957-1958-1959). Per le scale al 50.000 si contano 599 elementi (dal 1865 al 1995). Ancor più numerosa risulta la collezione alla scala 100.000, all'interno della quale si conservano oltre ai 593 fogli della serie 100V (con rilievi dal 1866 al 1962) e a 97 elementi della serie 100L (riguardanti i vecchi confini amministrativi nazionali) e l'ubicazione delle sedi comunali in viola (dal 1928-1936 e dal 1955-1971), nonché i 38 fogli, relativi ai confini dell'Istria e della Dalmazia (datati dal 1909 al 1936) e i 41 fogli, con numerazione romana, del confine italiano fino a parte dell'ex Jugoslavia (dal 1909 al 1923). Tra le carte corografiche al 200.000, alle 67 carte provinciali degli anni Sessanta del Novecento, si aggiungono 5 fogli, alla stessa scala, relativi a città della ex Repubblica jugoslava (dal 1893-1894). Delle scale più piccole – 250.000, 500.000 e 1.000.000 – si conservano rispettivamente: 14 dei 15 fogli prodotti per la *Carta delle regioni amministrative* d'Italia serie 250 e 3 carte itinerarie (con rilievi dal 1970 al 1983); più edizioni di tutti e 14 fogli che compongono la *Carta Il Mondo 1404, serie 500* e, infine, i 6 fogli corografici della *Carta internazionale Il Mondo (1301)*, del GSGS britannico (editi tra il 1959 e il 1999).

Grazie ad una convenzione stipulata con l'Istituto geografico militare di Firenze (2003-2008) e ad alcuni finanziamenti erogati per i progetti scientifici del Dipartimento di studi storici geografici e antropologici, il laboratorio si è inoltre arricchito delle riproduzioni in altissima definizione degli interi gruppi: *9°-Toscana* (78 carte e 62 piante di città), *10°-Stato Pontificio* (99 carte e 63 piante di città) e *11°-Italia meridionale e Sicilia* (100 carte e 118 piante di città) del fondo *Cartografia degli Stati Preunitari*, conservato presso l'ente fiorentino e relativo ai territori e alle colonie italiane anteriori all'Unità (Istituto Geografico Militare, 1932-1934).

Nella dotazione della Cartoteca figura anche una cospicua raccolta di cartografia degli stati esteri (sia europei che extraeuropei) che comprende più di mille fogli relativi ai vari paesi, editi tra gli anni Quaranta e Novanta del Novecento e raccolte soprattutto negli anni Sessanta-Settanta e continuamente arricchite da nuove acquisizioni, come la *Carte de l'Afrique de l'Ovest*, la serie

argentina prodotta dall'Instituto Geogràfico Militar e quelle dell'American Geographical Society di New York.

Utilizzato per scopi esercitativi da docenti e da studenti è il fondo delle carte didattiche, alcuni esemplari doppi di cartografia sciolta IGM, montata su fogli cartonati. Tuttavia, la parte più rara è composta da oltre 50 carte murali, a scale differenti, per lo più edite dall'Istituto geografico De Agostini, dalla casa editrice Kartographie und Druck Von Georg Westerman o dalla Paravia.

Compone, infine, il fondo delle Carte sciolte, una raccolta, variegata e multiforme per tipologia e cronologia di acquisizione – carte nautiche, sia italiane che straniere; piante di città; mappe stradali e turistiche, alcuni fogli della *Carta geologica d'Italia* e della *Carta dell'utilizzazione del suolo* – frutto di acquisti fatti in modo episodico o per soddisfare le esigenze di ricerca di singoli docenti.

4. Progetti di digitalizzazione per la tutela e valorizzazione del patrimonio

Risultato di diverse fasi di acquisizioni, sedimentatesi nel corso degli anni all'interno delle strutture originarie che le custodivano (Gabinetto, Istituto, Sezione), l'eterogeneo patrimonio documentario del laboratorio rappresenta dunque una preziosa eredità culturale, capace di fornire un concreto contributo conoscitivo per la «memoria storica» del territorio e per l'elaborazione di futuri progetti di pianificazione e di promozione culturale.

A partire dai primissimi anni Duemila, l'idea che la struttura si configurasse come un centro di documentazione sulla storia della cartografia e la cartografia storica ha fatto sì che al suo interno venissero avviate una serie di linee di intervento, rivolte, in primo luogo, a garantire un'ottimale tutela, gestione e conservazione degli originali delle collezioni e, secondariamente, a favorire la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio culturale di tali fonti, in un processo di sistemizzazione dei materiali che, partendo dalle fasi preliminari del censimento, acquisizione e metadattazione portasse alla loro fruizione e divulgazione digitale¹⁶.

In questa prospettiva, è stata realizzata una regolare e sistematica opera di censimento e successiva scansione di gran parte del patrimonio cartografico conservato in Cartoteca. Tale progetto, avviato nel 2007 e conclusosi nel 2010, ha portato alla acquisizione digitale tramite scanner a rullo di oltre 6.800 elementi cartografici e alla conser-

vazione di ogni singolo file (in formato tiff/jpg con risoluzione a 300 dpi) all'interno di uno *storage* ad accesso remoto. Le operazioni di digitalizzazione sono state poi integrate con la catalogazione informatica dell'intero materiale scansionato per mezzo di una semplice scheda, in formato xls, che fosse quanto più possibile affidabile e aperta ad accogliere integrazioni e aggiornamenti in corso d'opera¹⁷.

In virtù dell'alto valore e della varietà del corpus geocartografico ivi conservato, le pratiche di ricerca laboratoriali hanno prevalentemente coniugato l'interesse per geostoria con il versante più attualistico delle moderne geotecnologie, applicate alla ricostruzione delle dinamiche spaziali e alla visualizzazione delle complessità paesistico-territoriali¹⁸.

La consapevolezza che uno dei settori di sviluppo più promettenti per riconoscere e recuperare le componenti antropiche e naturali dei paesaggi storici e ricostruire gli antichi assetti e le trasformazioni territoriali risiedesse nella comparazione e contestualizzazione di più fonti storico-cartografiche e nella elaborazione, organizzazione e interrogazione di dati geo-riferiti, ha pertanto consentito al laboratorio di portare avanti alcuni percorsi di ricerca, finalizzati alla elaborazione di sintesi cartografiche e interpretative sulle dinamiche territoriali del litorale laziale, a nord e a sud di Roma, come, a solo titolo di esempio, il progetto *Cartografia storica e geotecnologie. Le dinamiche territoriali della Pianura pontina tra terra e mare*.

Avvalendosi di una metodologia già da tempo collaudata, esso si è articolato in una serie di obiettivi, alcuni conclusi, altri in fase di realizzazione.

In primo luogo, le ricognizioni documentarie sui materiali in possesso del laboratorio e presso le principali sedi archivistiche e biblioteche del Lazio hanno permesso di mettere a sistema un repertorio di riproduzioni digitali d'immagini cartografiche per lo studio della regione pontina, dal XV secolo ai giorni nostri.

La successiva fase di lettura e analisi comparativa della cartografia storica ha condotto alla «ricostruzione filologica» dei valori storici sedimentati nelle trame del paesaggio e delle principali dinamiche che l'hanno caratterizzato nel tempo, in rapporto agli sviluppi provocati dagli agenti fisici e, in modo più evidente, dall'azione dell'uomo, con particolare attenzione alle categorie paesistiche connesse alla bonifica e alla colonizzazione agraria, sempre con la relativa toponomastica: le sistemazioni idrauliche (canali, idrovore, chiuse, ecc.), le forme di uso e copertura del suolo (agri-



colo, urbano, industriale, commerciale, militare, piantagioni forestali, ecc.) le sedi umane (temporanee o stabili) la rete delle vie di comunicazione (strade, ferrovie, ponti, ecc.).

Sulla base di tali premesse, il progetto si sta attualmente concentrando sulla costruzione dell'architettura del *geodatabase* e del sito web che ne seguirà.

La georeferenziazione dei tematismi rinvenibili nelle riproduzioni cartografiche selezionate rappresenta la fase più impegnativa della ricerca e porterà alla costruzione di un *geodatabase*, finalizzato ad organizzare e a gestire i dati raccolti e a elaborare all'interno di un GIS cartografie tematiche, ritenute utili alla ricostruzione dei processi evolutivi della Pianura pontina.

A questa fase di restituzione digitale dei dati si affiancheranno una serie di indagini specialistiche sul campo, di schedatura dei manufatti della bonifica (corredata di documenti fotografici) e un monitoraggio diagnostico del territorio, tramite campagne GPS e fotogrammetriche tramite ricognizioni UAV/SAPR. Questi ultimi serviranno per il rilievo strumentale dell'esistente e per la modellizzazione tridimensionale, sia da terra che da drone, nonché per la realizzazione di prodotti multimediali finalizzati alla fruizione da remoto dei beni (gallerie fotografiche, video divulgativi, *virtual tour*).

Nella sua fase finale il prodotto condurrà poi alla ideazione di proposte di itinerari turistici, volti non solo a accrescere e valorizzare il patrimonio di conoscenze già esistenti sulle emergenze naturalistiche, paesistiche, storiche e culturali del territorio pontino, ma anche orientati a creare strumenti di supporto per promuovere e suggerire possibili strategie territoriali integrate alle politiche di sviluppo locale sostenibile.

La messa a sistema del patrimonio cartografico storico e geostorico su Roma ha invece costituito le basi del progetto *Imago Romae. Materiali per un repertorio cartografico della città di Roma*, il cui scopo principale è realizzare un repertorio, quanto più esaustivo, di riproduzioni d'immagini cartografiche relative all'Urbe e favorire il coordinamento degli studi sull'evoluzione iconografica di Roma e del suo territorio. Attraverso accordi quadro e specifiche convenzioni, il laboratorio si auspica di mettere a frutto le proprie competenze, scientifiche e tecniche, al fine di provvedere alla ricognizione e inventariazione della documentazione custodita presso i principali centri di conservazione (archivi e biblioteche, pubbliche e private) e alla successiva digitalizzazione e creazione di applicativi *web based* e *mobile based* finalizzati alla valoriz-

zazione delle fonti geostoriche e alla documentazione sulla conoscenza del territorio di Roma e dei suoi dintorni nella sua dinamica storica¹⁹. Dal punto di vista tecnico si procederà alla digitalizzazione del materiale attraverso la strumentazione e la procedura ritenuta caso per caso idonea, in base alla natura e allo stato di conservazione del documento (carta, pergamena, volume, ecc.), alla tempistica e alla consistenza del materiale. Dal punto di vista scientifico, una selezione del materiale digitalizzato sarà analizzata e studiata all'interno del filone di studi di storia della cartografia; verranno evidenziati alcuni temi da perseguire mediante studi di caso, tesi di laurea magistrale, di dottorato e di master. Il patrimonio geostorico individuato andrà a comporre un database dinamico, utile anche per la realizzazione di strumenti per la valorizzazione del territorio romano, concentrandosi sulle aree meno favorite dalle dinamiche economiche e al di fuori dei percorsi turistici «tradizionali» e sulle cosiddette «aree interne». Tali strumenti potranno essere, tra gli altri, pubblicazioni scientifiche e divulgative tradizionali, carte turistiche, applicazioni mobili, servizi *web based*. Per la loro realizzazione si cercherà di mettere a sistema gli attori istituzionali (Regione, Comuni, Università) con gli attori locali, auspicando di favorire ricadute anche economiche sul territorio di volta in volta preso in considerazione.

Riferimenti bibliografici

- Almagià Roberto (1917), *Tito Badia*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 255-256.
- Almagià Roberto (1945), *Cosimo Bertacchi*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», pp. 81-83.
- Arca Marcella (a cura di) (2011), *Atlante geostorico di Rodi. Territorialità, attori, pratiche e rappresentazioni (1912-1947). Per una geografia del colonialismo italiano*, Roma, Gangemi.
- La Biblioteca del Museo pedagogico, 1875-1935. *La ricostruzione delle collezioni* (2017), «Atti del Convegno di studi (Roma, 14 dicembre 2016)», Roma, Vecchiarelli.
- Bertacchi Amalia (1938), *Piccola storia di vita vissuta*, Roma, L'Impronta.
- Bertacchi Cosimo (1929), *Geografi ed esploratori italiani contemporanei. Con trentadue ritratti*, Milano, De Agostini (cfr. in particolare voce *Filippo Porena*, pp. 74-80).
- Caraci Giuseppe (1960), *In memoriam*, in Giuseppe Caraci (a cura di), *Assunto Mori. Scritti geografici, scelti e ordinati*, Pisa, Ed. C. Cursi, pp. 5-17.
- Cocchia Enrico (1910), *Sulla vita e le opere di Filippo Porena*, in «Bollettino della Società africana d'Italia», 5-6, pp. 97-99.
- Colamonico Carmelo (1910), *L'opera scientifica di Filippo Porena*, in «Bollettino della Società africana d'Italia», 5-6, pp. 99-113.
- Colamonico Carmelo (1956), *Assunto Mori (1872-1956)*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 113-119.
- Cuomo Carlo (1910), *In memoria di Filippo Porena*, in «Bollettino della Società africana d'Italia», 5-6, pp. 120-123.

- Dalla Vedova Giuseppe (1910), *Filippo Porena*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», pp. 366-367.
- D'Ascenzo Annalisa (2009), *Un patrimonio geocartografico per la didattica e la ricerca: la tradizione del Laboratorio «Giuseppe Caraci»*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Atti del Secondo Seminario di Studi storico-cartografici «Dalla Mappa al GIS» (Roma, 23-24 giugno, 2008)*, Genova, Brigati, pp. 127-138.
- Di Bello Giulia (1980), *L'istituto Superiore di Magistero Femminile nell'Ottocento*, in Giulia Di Bello, Andrea Mannucci e Antonio Santoni Rugiu, *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, Firenze, Luciano Manzuoli, pp. 45-67.
- Donato Maria Pia e altri (a cura di) (2013), *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica, 1796-1814*, Roma, École française de Rome.
- Ehrle Francesco (1911-1932), *Le piante maggiori di Roma dei sec. XVI e XVII riprodotte in fototipia a cura della Biblioteca Vaticana*, I. *Roma al tempo di Giulio III. La pianta di Roma di Leonardo Bufalini del 1551*, Roma; II. *Roma prima di Sisto V. La pianta di Dupérac-Laféry del 1577*, Roma; III. *Roma al tempo di Clemente VIII. La pianta di Antonio Tempesta del 1593*, Roma; IV. *Roma al tempo di Urbano VIII. La pianta di Roma Maggi-Maupin-Losi del 1625*, Roma; V. *Roma al tempo di Clemente X. La pianta di Giovanni Battista Falda del 1576*, Roma; VI. *Roma al tempo di Benedetto XIV. La pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli del 1748*, Roma.
- Falcioni Paola (1995), *Per una storia della cultura geografica. Le vicende della Biblioteca dell'Istituto di Scienze geografiche e cartografiche*, in *Momenti e problemi della geografia contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi in onore di Giuseppe Caraci, geografo, storico, umanista (Roma, 1993)*, Roma, CISGE, pp. 351-357.
- Fornari Guido (1910), *Ciò che vive di Filippo Porena*, in «Bollettino della Società africana d'Italia», 5-6, pp. 114-120.
- Frutaz Amato Pietro (1962), *Le piante di Roma*, Roma, Istituto Studi Romani, 3 voll.
- Grillotti Maria Gemma (a cura di) (2000), *Atlante tematico dell'agricoltura italiana*, Roma, Società Geografica Italiana.
- Grillotti Maria Gemma (a cura di) (2008), *Atlante tematico delle acque d'Italia*, Genova, Brigati.
- Istituto Geografico Militare (1932-1934), *Catalogo ragionato delle carte esistenti nella cartoteca dell'Istituto geografico militare*, Firenze, Istituto Geografico Militare.
- Lodi Marco (2009), *Dalla «carta» al digitale*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Atti del Secondo Seminario di Studi storico-cartografici «Dalla mappa al GIS» (Roma, 23-24 giugno 2008)*, Genova, Brigati, pp. 149-152.
- Mancini Maria (1995), *Breve storia dell'Istituto di Scienze geografiche del Magistero di Roma*, in *Momenti e problemi della geografia contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi in onore di Giuseppe Caraci, geografo, storico, umanista (Roma, 1993)*, Roma, CISGE, pp. 341-350.
- Masetti Carla (2009), *Il fondo geocartografico del Laboratorio «Giuseppe Caraci»: un database per la ricerca e la didattica*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Atti del Secondo Seminario di Studi storico-cartografici «Dalla Mappa al GIS» (Roma, 23-24 giugno, 2008)*, Genova, Brigati, pp. 139-148.
- Masetti Carla (2019), *Il laboratorio geocartografico «Giuseppe Caraci» tra didattica, ricerca e terza missione*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di) *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*, Roma, LabGeo Caraci, pp. 241-263.
- Momenti e problemi della geografia contemporanea* (1995), in *Atti del Convegno internazionale di studi in onore di Giuseppe Caraci, geografo, storico, umanista (Roma, 1993)*, Roma, CISGE.
- Mori Assunto (1922), *La riforma degli Istituti Superiori di Magistero Femminile e la Geografia*, in *Atti dell'VIII Congresso geografico Italiano (Firenze, 29 marzo - 6 aprile 1921)*, vol. II, Firenze, Fratelli Alinari, pp. 331-336.
- Negri Giovanni (1945), *Cosimo Bertacchi*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 17-22.
- Rocchi Enrico (1902), *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma del secolo XVI*, Torino-Roma, Roux e Viarengo.
- Sereno Paola (2004), *Cosimo Bertacchi (1854-1945)*, in *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, Centro Studi per la Storia dell'Università di Torino, pp. 252-254.

Note

¹ Il Laboratorio viene intitolato a Giuseppe Caraci solo nel gennaio del 2003, in occasione dell'approvazione del nuovo Regolamento di Dipartimento di Studi storici, geografici e antropologici, divenuto poi nel 2013 Dipartimento di Studi umanistici. Come responsabili scientifici, fin dalla sua fondazione si sono avvicendati i professori Maria Gemma Grillotti (1998-2003; 2003-2006), Ilaria Caraci (2006-2007), Lidia Moretti (2007-2009), Claudio Cerreti (2009-2013) e Carla Masetti, dal 2013 tuttora in carica. Per un approfondimento sulla struttura del Laboratorio e sulle principali attività di ricerca svolte dagli anni Novanta fino ad oggi si rimanda a D'Ascenzo (2009) e Masetti (2009, 2019). Il sito del Laboratorio è consultabile: <https://studiumanistici.uniroma3.it/ricerca/dhlab/i-laboratori/laboratorio-geocartografico-g-caraci/> (ultimo accesso ottobre 2021).

² Gli Istituti di Magistero, di Roma e di Firenze, non erano delle vere e proprie Facoltà. Dal momento della loro istituzione (1882 per Firenze), essi si configuravano infatti come degli Istituti secondari, aperti alle studentesse della borghesia, all'interno dei quali, dopo quattro anni di corso si otteneva l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari, nelle classi femminili della scuola secondaria e alla direzione degli Educatori e dei Conservatori femminili. Con il tempo assunsero un carattere marcatamente professionalizzante, rivolto alle maestre che aspiravano all'insegnamento medio. Per un approfondimento sugli Istituti superiori di Magistero femminili si rinvia in particolare a Mori (1922), Di Bello (1980) e alla bibliografia suggerita da Mancini (1995).

³ Filippo Porena (1839-1910), laureato nel 1863 in Filosofia e Giurisprudenza, già titolare di un insegnamento di Geografia presso il R. Istituto tecnico Leonardo da Vinci di Roma dal 1877, viene chiamato all'ISFM per coprire un insegnamento di Geografia e Fisica. Oltre all'Università di Roma egli esercitò presso quella di Messina (dal 1892) e, dopo essere stato nominato ordinario a Palermo, anche in quella di Napoli (dal 1895 fino al 1910). Fu autore di opere corografiche, di storia della geografia e di didattica e collaborò con le principali riviste geografiche, contribuendo a modificare le basi dei metodi dell'insegnamento elementare e secondario della geografia. Per un approfondimento sulla figura di Filippo Porena si rinvia a Dalla Vedova (1910), a Bertacchi (1929) e, in particolare, ai contributi di Cocchia (1910), Colamonico (1910), Fornari (1910) e Cuomo (1910), raccolti nel nn. 5-6 del «Bollettino della Società africana d'Italia» del 1910, interamente dedicato alla sua memoria.

⁴ Cosimo Bertacchi (1854-1945), laureatosi a Torino in Scienze fisiche e naturali, fin da subito coltivò forti interessi umanistici. Subito dopo la breve parentesi romana, ricoprì le cattedre di Geografia presso gli Atenei di Messina (dal 1885), Palermo (1900), Bologna (1910) e Torino (dal 1912 al 1930). Partecipò al dibattito sullo statuto disciplinare della geografia e sulla sua unità, condividendo con Giovanni Marinelli una impostazione positivista e darwinista della geografia. Per un approfondimento sulla figura di Bertacchi si rinvia: alla monografia, scritta dalla nipote Amalia (Bertacchi A., 1938); ai necrologi di Almaggia (1945) e Negri (1945); e, più recentemente, a Sereno (2004).

⁵ Tito Badia (1858-1917), laureato in Lettere presso l'Univer-



sità di Padova, era stato introdotto alla geografia da Giovanni Marinelli. Egli rimarrà presso l'ISMF di Roma fino al 1917. Tra le sue pubblicazioni meritano qui di essere ricordati i capitoli su *La Francia* (pp. 472-701) e il volume *L'Europa settentrionale, centrale ed occidentale: illustrato da 213 incisioni e da 18 tavole*, entrambe inseriti all'interno della grande opera monografica *La Terra*, in otto volumi, pubblicata a cura di Giovanni Marinelli e di altri suoi collaboratori tra il 1885 e il 1902 (Almagià, 1917).

⁶ Particolarmente utile per ricostruire le fasi di costituzione della collezione geografica sarebbero stati i *Prospetti delle variazioni inventariali relativi agli oggetti introdotti nel suddetto Istituto dal 1898 al 1955*. Purtroppo, chi scrive non ha avuto la possibilità di consultare di persona il suddetto repertorio, al momento dichiarato «smarrito» nel trasferimento della Biblioteca da Piazza della Repubblica alla attuale sede di Via Ostiense e deve pertanto rifarsi in via indiretta a quanto riportato nei contributi di Mancini e Falcioni, che poterono invece consultarlo nel 1994.

⁷ Assunto Mori (1872-1956), laureato in Lettere nel 1895, anch'egli allievo di Giovanni Marinelli, dal 1902 era stato professore di Storia e di Geografia presso l'Istituto nautico di Chioggia, per poi passare l'anno successivo nell'Istituto tecnico di Como, dove era rimasto fino al 1912, anno in cui, vinto il concorso, si era trasferito prima all'Istituto tecnico di Milano e, subito dopo, nel 1913 aveva ottenuto la titolarità dell'insegnamento di Geografia presso quello di Roma. Della sua produzione meritano qui di essere ricordati i suoi studi sulla storia della geografia (tardo-romana, medievale e rinascimentale), sulla geografia della popolazione e sulla didattica della geografia. Coordinò, scrivendone egli stesso molte parti, il volume *L'Italia della collana «Terra e Nazioni»* (1936). Un volume di *Scritti geografici* (1960), curato da Giuseppe Caraci, raccoglie una quindicina dei suoi studi più importanti. Per un profilo biobibliografico di Assunto Mori si rimanda a Colamonico (1956) e a Caraci (1960).

⁸ Tra queste, alcune collezioni appartenute al Museo di Istruzione e di Educazione di Roma (già trasferitosi nel 1923 presso l'Istituto superiore di magistero) che, al momento del pensionamento del suo direttore (1935), il pedagogista Luigi Credaro, vengono cedute ad alcuni istituti interessati, tra cui, appunto, il Gabinetto di Geografia della Facoltà di Magistero. Per un approfondimento sul Museo pedagogico si rimanda agli Atti del Convegno di Studi *La Biblioteca del Museo pedagogico 1875-1935*, 2017 e al sito <http://host.uniroma3.it/laboratori/museodidattica/pedagogico.htm> (ultimo accesso: 12 giugno 2020).

⁹ Giuseppe Caraci (1893-1971), allievo di Olinto Marinelli, si era laureato in Lettere nel 1917 presso l'Istituto di studi superiori di Firenze e aveva ottenuto «la libera docenza» nel 1925. Prima di arrivare al Magistero di Roma (1946), era stato professore incaricato di Geografia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Milano (1928-1930); successivamente, aveva ricoperto il ruolo di ordinario di Geografia presso l'Istituto superiore di Magistero di Messina (1932-1936), per poi passare alla Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa (1936-1946). Si distinse per i suoi studi in storia della geografia, della cartografia e delle esplorazioni, pur senza trascurare la geografia umana ed economica. Per un approfondimento sulla figura e le opere

di Giuseppe Caraci, si rinvia a *Momenti e problemi della Geografia contemporanea*, 1995.

¹⁰ Nel 1993 l'Istituto evolverà nella Sezione di Geografia del Dipartimento di Studi storici dal Medioevo all'Età contemporanea, trasformatosi poi nel Dipartimento di Studi storici, geografici antropologici e dal 2013 denominato Dipartimento di Studi umanistici.

¹¹ La biblioteca ha sede presso la Scuola di Lettere e Filosofia di Via Ostiense 236.

¹² All'interno della sua struttura il laboratorio ospita anche il Master di secondo livello in *Digital Earth e Smart Governance. Strategie e strumenti GIS per la gestione dei beni territoriali e culturali*.

¹³ Queste lastre, appartenute a Giuseppe Caraci, sono frutto della donazione della figlia, Ilaria Luzzana.

¹⁴ Si tratta delle tavolette al 25.000 di «vecchio» taglio.

¹⁵ Il rilevamento più antico è quello della tavoletta *Monte Bruca* (F 258 III NE), edita nel 1837.

¹⁶ Una primissima restituzione digitale della consistenza del patrimonio cartografico conservato presso il laboratorio è stata realizzata nel 2007 con la mostra didattico-divulgativa *Il bello della geografia. Le collezioni del Laboratorio geo-cartografico «Giuseppe Caraci»* (Roma, 5-22 marzo 2007). In quello stesso anno si inaugurò la tradizione del *Seminario di studi storico-cartografici Dalla Mappa al GIS*, giunta con cadenze annuali al 2019 alla sua undicesima edizione. Dal 2014 i risultati delle edizioni del Seminario sono stati pubblicati con il marchio «Labgeo Caraci», all'interno della nuova e omonima collana editoriale.

¹⁷ Sulle procedure di digitalizzazione, si rinvia a Lodi, 2009. Fondamentale per la schedatura e la digitalizzazione della cartografia è stato l'apporto degli studenti del Dipartimento di Studi umanistici, coinvolti con progetti di tirocini curriculari. La scheda è strutturata in cinque campi, contenenti le seguenti informazioni: n. di inventario della scansione, n. e orientamento dell'elemento cartografico (foglio, quadrante, tavoletta o sezione, a seconda delle serie), titolo, data (di edizione, del rilievo, dell'aggiornamento generale e di quello parziale), numero delle copie presenti.

¹⁸ Particolare risalto viene dato ai temi della gestione del rischio ambientale, della salvaguardia della biodiversità, della conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico del territorio, della creazione di strumenti operativi che favoriscano la concertazione tra i diversi attori territoriali.

¹⁹ Tra i materiali conservati presso il laboratorio, sono state al momento riprodotte in formato digitale: le piante facenti parte del fondo *Roma e provincia*; i fogli relativi a Roma e al suo territorio, raccolti nel fondo «Stati preunitari»; la serie storica dei fogli 149 e 150 (e relative tavolette) della *Carta topografica d'Italia* dell'IGM, dalla fine dell'Ottocento fino alla nuova serie 25DB; la riedizione della collana *Le piante maggiori di Roma dei secoli XVI-XVIII, riprodotte in fototipia a cura della Biblioteca Vaticana* (Ehrle, 1911-1932); la raccolta de *Le piante iconografiche e prospettive di Roma del secolo XVI, colla riproduzione degli studi originali autografi di Antonio da Sangallo* (Rocchi, 1902), e i tre volumi de *Le piante di Roma* di Pietro Amato Frutaz con schede e immagini che riproducono la cartografia di Roma dal III sec al 1962 (Frutaz, 1962).